

AUTISMO DIGITALE

di Fabio Muzzupappa

Tra fordismo e postfordismo, tra pesantezza e leggerezza (o liquidità), tra “hard” e “soft”, hold e new economy: la tensione tra vecchio e moderno (o postmoderno) si gioca tra coppie oppostive come queste, tra termini (portatori di valori) interdefiniti e contrari.

Sofficità e volatilità impregnerebbero il moderno, l'attualità del nostro vivere agire conoscere essere in relazione, un'attualità priva delle *solidità* e delle *sicurezze* di un tempo: dalla famiglia alle relazioni sociali, dal lavoro all'economia.

Un tempo, le relazioni tra le persone erano prevalentemente dirette, calde e poco mediate, e le distanze erano brevi e autentiche.

Oggi, in un contesto economico e sociale “liquido”, le distanze si moltiplicano e si frammentano. Se prima tutto era improntato alla pesantezza intesa anche come presenza fisica (dalle fabbriche enormi e inchiodate al territorio, ai rapporti tra le persone), oggi la liquidità e la leggerezza la fanno da padrone in tutti gli ambiti: economia, società, impresa, cultura, lavoro.

La realtà è oggi sempre più mediata e allo stesso tempo im-mediata, cioè vissuta e fruita in modo veloce e in tempo reale, anche se viene meno la compresenza fisica, per cui è una realtà dominata sempre più da una comunicazione “schermo a schermo”, una comunicazione che cambia il concetto stesso di **socialità**.

Internet, cellulari, palmari, chat, blog: si può essere connessi e dialogare non qui, anche se ora. Si può essere in contatto con altri plasmandosi un'identità spesso fittizia, e che comunque lascia all'altro nella rete la possibilità di immaginare.

Negli ultimi anni si è assistito, in particolare, ad una evoluzione dei rapporti con i mezzi di comunicazione: si è passati dall'essere semplicemente “telestupefatti” all'essere “**internet/chat/cellulari/iPod-dipendenti**”. Nulla di male, in apparenza, in tutto ciò. Ma il fatto è che, dietro questa forma di perenne “connessione”, si cela spesso una vita fatta di disconnessioni. Il web è sicuramente un vantaggio e un aiuto alla vita di tutti i giorni. Ma il problema si ha quando la connessione digitale ci disconnette dalla vita reale. Si crea una nuova accezione di “*digital divide*”, inteso non in senso classico come divisione tra chi può accedere alle tecnologie e chi no. La divisione avviene ora tra chi, pur essendo connesso all'altro tramite il digitale, è *in realtà* dall'altro *diviso proprio dal digitale*. Essere in rete o chattare spesso diventano sinonimi di “connessione” per

vite o relazioni sociali in realtà disconnesse da rapporti autentici e non mediati. «Le orecchie tappate dai piccoli auricolari di un iPod», che danno «un' espressione inebetita», come dice Daniel Goleman, sono l'ultimo approdo di una tecnologia che ha creato il virtuale e con esso «l'autismo sociale». In Internet ci si abitua a **simulare** e tutto ciò cambia il concetto stesso di autenticità delle persone (può essere il caso di Second Life). Soprattutto i ragazzi, ai tempi di Internet, si abituano ad avere personalità multiple, perdono il senso della privacy, sono più abituati alle chiacchiere superficiali che al pensiero profondo. Nell'essere in contatto con gli altri, in rete, manca la componente umana della comunicazione. La maggiore facilità di essere fraintesi nella comunicazione in rete con gli altri è un segno lampante dell'assenza della componente umana ed emozionale della comunicazione.

Per costruire solidi rapporti emotivi e comunicativi, abbiamo invece bisogno di stare insieme, di mangiare e piangere insieme, di ridere e amare insieme, di guardarci in faccia. Secondo Andreoli, “il cellulare, lo schermo aperto sul mondo virtuale sono protesi che non servono a muovere i muscoli, ma la mente: si può parlare di protesi di sostituzione di regole di comportamento la cui introduzione avrebbe imposto una precisa rieducazione degli adolescenti”(1). Non solo: la fruizione eccessiva di Internet “è contraria alla socialità intesa come relazione (in Rete non si va in due, si sta bene da soli)” e conduce “a una forma di “**autismo digitale**” dove alle persone si sostituisce la loro immagine virtuale”. **Le nuove tecnologie stanno modificando sempre più operatività, cultura e modalità di comunicare.** E' certo, però, che per quanti cambiamenti queste nuove tecnologie possano produrre, il bisogno e la necessità di interagire con gli altri attraverso gesti, emozioni, parole e voce resterà forse più sentito e più forte: “Il nostro modo principale di comunicare è ancora, e probabilmente lo sarà sempre, la conversazione faccia-a-faccia” (2).

1: Focus.it – Newsletter del Registro del ccTLD .it”, il periodico dell'Iit-Cnr

2: Melvin L. De Fleur e S. J. Ball-Rokeach, Teorie delle comunicazioni di massa, Il Mulino, 1991, p. 285